

*Si è parlato molto del XXXI corso di aggiornamento culturale tenuto al Passo della Mendola, presso il Centro culturale « Maria Immacolata » nell'agosto scorso, su « L'unità d'Italia e i cattolici italiani ». Si è parlato molto, ma genericamente, e spesso quel dire si è espresso in attacchi gratuiti, in quanto non poggiavano su una conoscenza di quanto al corso si era fatto. Si è voluto individuare un'intenzione da parte degli organizzatori di voler interpretare il processo unitario d'Italia come opera dei cattolici, un'arbitraria ricostruzione storica del Risorgimento per piegarlo a fini di parte, quando è accertato che i cattolici, tranne casi di scelta individuale, furono non solo assenti, ma in polemica con l'azione svolta dai liberali nel secolo scorso.*

*Il corso ha voluto essere soltanto un contributo all'indagine storica, e in particolare di quel settore che si riferisce all'azione dei cattolici nel secolo scorso, per individuarne meglio le linee d'azione e cogliere così le linee di sviluppo di quello che oggi si chiama correntemente il « movimento cattolico » in Italia. Non vi è stato il proposito di riabilitare nulla o nessuno, ma solo di constatare e giudicare.*

*A questo punto era ovvio e legittimo per noi cattolici non contentarci dei luoghi comuni, delle banalità scultoree di una storiografia limitata che ha dominato fino a qualche tempo fa incontrastata nelle scuole: una storiografia che non solo era conformista, ma addirittura aulica. Non a caso il card. Urbani, nella sua prolusione al corso, ha raccomandato a quanti si occupano di questi problemi di lavorare negli archivi, perché negli archivi è ancora contenuta tanta verità, negli archivi sono contenuti gli elementi idonei ad infrangere gli schemi e gli idola di una storia elaborata in funzione di una classe dirigente che ragionava in termini esclusivi del potere di una minoranza.*

*Il tema era semplicemente « L'unità d'Italia e i cattolici italiani », che doveva consentire, come ha consentito, di centrare l'attenzione sui cattolici in una particolare congiuntura storica, grave e drammatica, che indubbiamente non mancava di nobiltà in molti dei contendenti. E l'esame è stato condotto da uomini che definiamo tranquillamente ricercatori; il corso non fu affidato a dei dilettanti, ma ad uomini che giudicavano con documenti alla mano. E leggendo le varie relazioni, qualcuno, poco avveduto, potrà rimanere sorpreso di non trovare geremiadi o il peso preponderante di preconette prese di posizione. La libertà della ricerca non può non dar luogo alla libertà di giudizio storico e il lettore attento rileverà prese di posizioni diverse, persino contrastanti, tra i vari relatori. Essendo gli studi sull'argomento usciti dalla fase introduttiva, è naturale il sovrapporsi o anche semplicemente il giustapporsi di tesi discordi a seconda che si tenga presente un particolare problema, che si osservi l'insieme da un particolare punto di visuale. Ancora, se qualcuno avrà seguito sulla stampa certe polemiche sul corso di aggiornamento organizzato dall'Università cattolica, avrà la sorpresa, certamente piacevole, di trovare qualcosa di estremamente ricco, libero e vero, al di fuori di ogni meschina e astiosa polemica che, come è noto, non è di alcuna utilità alla ricerca storica.*

*L'importanza che la definizione di una linea di sviluppo della tradizione sociale e politica cattolica nella storia recente d'Italia ha, ci è apparsa grandissima nel momento presente ed è questo il motivo che ci ha indotto a pubblicare le relazioni. Ci auguriamo che oltre a comunicare esperienze e ricerche già fatte o iniziate, esse siano motivo e sollecitazione ad una ulteriore ricerca da parte di altri, che, almeno, almentino un interesse che, pur facendosi ognora crescente, non ha ancora raggiunto la tensione necessaria per potersi considerare generale e, quindi, tale da suscitare azioni autonome sul filo della tradizione storica che si vuole approfondire.*

LA REDAZIONE